

a' Francesi che a' Spagnuoli, non l'amano per le tante e continue gravezze, che sono costretti a pagare, e per la loro naturale disposizione, che è di esser più desiderosi di novità che altri del mondo. L'obbligo poi de' signori è di servire con la persona quando il regno viene assaltato, ma alle volte hanno usato di pagare fino a centocinquantamila scudi tra tutti per non andare.

Manda S. M. a quel governo persona di gran qualità e condizione con titolo di vicerè, luogotenente e capitano generale, e sette sono li ministri principali, che non vengono però da lei adoperati; il gran contestabile, il carico del quale saria degli uomini d'arme; il gran giustiziero, che doveria reggere il tribunale della gran corte della Vicaria; il gran siniscalco mastro di stalla; il gran camarlingo, al quale s'appartiene il governo dell'entrate del regno; il grand'almirante, generale da mare; il gran cancelliero, capo del consiglio generale, e il gran protonotario, capo del sacro consiglio: ma fa Sua Maestà tenere appresso il vicerè quattro consiglieri chiamati il consiglio collaterale, al qual si danno le supplicazioni indirizzate al vicerè, ed esso consiglio delega le cause agli altri tribunali, e regge la cancelleria. Vi è poi un consiglio che consiste in tredici dottori, de' quali il primo è presidente, che termina le liti civili e criminali appellate dalla Vicaria, e le sentenze del quale non hanno appellazione.

Ve n'è anco un altro domandato la camera della Sommaria, dove di tutte le rendite del re si tien conto, e si giudicano le differenze e liti che hanno alcuna partecipazione con il fisco; nè da questo tribunale si dà altra appellazione, ma è conceduta a loro medesimi ufficiali la revisione. Di questo magistrato è capo un dottore, chiamato il luogotenente del gran cancelliero, e gli altri si chiamano presidenti, che sono sette, quattro dottori e tre pratici in materia di conti, che vengono posti da Sua Maestà in vita.